

La classifica stilata nel report dell'Istituto Tagliacarne: un bilancio sul "Mare in Sicilia". Prima è Palermo

Blue economy, Messina è seconda

La relazione del consigliere del ministro Musumeci sull'area dello Stretto

MESSINA

Dati, cifre, criticità, potenzialità e prospettive: nella relazione che è stata presentata dal contrammiraglio Rosario Marchese, consigliere del ministro della Protezione civile Nello Musumeci e tra gli autori del nuovo "Piano del Mare", c'è la fotografia attuale e attendibile dell'Ecosistema portuale e marittimo dell'area dello Stretto di Messina. Quell'Area che Marchese definisce «uno dei più importanti crocevia di conoscenze e

informazioni preziose». Il recente Report del "Centro studi Tagliacarne" su "L'economia del mare in Sicilia", indica che Messina, in relazione alla "ricchezza prodotta per settore e provincia" conquista il secondo posto in percentuale nell'Isola, subito dopo Palermo. E si confermano le enormi potenzialità dello Stretto di Messina «per lo sfruttamento delle energie rinnovabili marine, in particolare per quanto riguarda l'eolico offshore e l'energia delle correnti».

Pagina 21

Lo attesta il report dell'Istituto Tagliacarne, ripreso nella relazione del consigliere del ministro Musumeci, Rosario Marchese

Blue Economy, Messina seconda in Sicilia

Traffici, biodiversità e potenzialità di sviluppo: una "radiografia" dell'Area dello Stretto

Il contrammiraglio Rosario Marchese è tra gli autori del nuovo Piano del Mare esitato dal Governo

L'importanza del "Vts" nell'organizzazione dei traffici, lo Stretto è attraversato da circa 300 navi al giorno

Lucio D'Amico

Dati, cifre, criticità, potenzialità e prospettive: nella relazione presentata dal contrammiraglio Rosario Marchese, consigliere del ministro della Protezione civile Nello Musumeci e tra gli autori del nuovo "Piano del Mare", c'è la fotografia attuale sull'Ecosistema portuale e marittimo dell'area dello Stretto di Messina. Quell'Area che Marchese definisce «uno dei più importanti crocevia di conoscenze e informazioni preziose».

Merci e passeggeri

Il traffico mercantile è quantificabile in circa 300 passaggi di navi al giorno, riferito sia a quello in transito longitudinale (di mero attraversamento dello Stretto) che trasversale (tra Calabria e Sicilia). Una parte di questo traffico è dovuto a navi di grandi dimensioni, generalmente "General cargo" (incluse portacontainer lunghe fino a 400 metri e alte anche oltre 50 metri, e navi Ro/ro). Marchese ricorda che nello Stretto è vietato il transito alle navi superiori a 50.000 Gt in zavorra ovvero 16.000 Gt se con carichi di idrocarburi alla rinfusa. Come porto passeggeri

Messina dal 2021 ormai è il primo in Europa ed è il settimo porto croceristico italiano.

Il sistema "Vts"

Un volume di traffici sempre più imponente che ha indotto l'Italia, già nel 2007, ad istituire l'area di sicurezza della navigazione dello Stretto di Messina. Il decreto 128 del 23 giugno 2008, ha poi regolamentato il nuovo schema di separazione del traffico, meglio conosciuto a livello internazionale come "Vessel Traffic Service", il famoso "Vts" ubicato sul colle del Forte Ogliastris, ovvero un servizio volto a tutelare la sicurezza e l'efficienza della navigazione. Navigazione attuata, secondo uno schema di separazione del traffico di tipo rotatorio in senso antiorario, attorno ad una rotatoria virtuale denominata "roundabout". La gestione del servizio è affidata al Corpo delle capitanerie di porto-Guardia costiera. «La vasta quantità di dati a disposizione del "Vts" risulta particolarmente utile nei periodi di traffico intenso, riducendo il rischio di situazioni potenzialmente pericolose».

La Convenzione Onu

Forse in pochi lo sanno ma lo Stretto di Messina è stato oggetto di approfonditi studi da parte della Convenzione delle Nazioni unite sul Diritto del mare, che lo ha classificato come "Stretto internazionale", nel quale cui vige il principio del «diritto di passaggio inoffensivo non sospensibile». Ma lo Stretto di Messina – si legge ancora nella relazione del consigliere del ministro Musumeci – «non è solo questo, è anche una località di incontro tra popoli, un teatro di eventi storici significativi e un luogo dove la natura, la mitologia e la cultura si fondono in un unico scenario affascinante. Geograficamente questo braccio di mare di pochi chilometri (3,2 km) che collega il Mar Ionio e il Mar Tirreno e separa la penisola italiana dalla Sicilia è per sua natura un importante crocevia marittimo ricco di storia, cultura e



biodiversità. Culturalmente lo Stretto, al centro del Mar Mediterraneo ha rappresentato la porta d'ingresso tra Oriente e Occidente e un punto di convergenza tra le diverse civiltà»

L'ecosistema marino

La ricchezza storica si estende anche all'ecosistema marino dello Stretto che è di particolare interesse a causa della sua elevata biodiversità dovuta alla concomitanza di diversi fattori. «Il principale dei quali – spiega Marchese – risiede nel fenomeno dell'upwelling dovuto alla combinazione dell'azione mareale e l'orografia del fondo che permette la risalita di acqua più profonda più fredda e ricca di sostanze nutritive che mescolandosi con quella superficiale del Tirreno, favorisce lo sviluppo fitoplanctonico che è alla base della catena alimentare. La localizzazione dello Stretto quale punto di equilibrio tra Tirreno e Ionio, la ricchezza trofica delle sue acque e l'elevato idrodinamismo e quindi la grande energia in gioco, consente la formazione di innumerevoli habitat per molte specie di organismi vegetali e animali, contribuendo a creare un ambiente ad elevata biodiversità. Le praterie di posidonia, le scogliere e i fondali variopinti ospitano una moltitudine di specie marine, rendendo lo Stretto un habitat ideale per pesci, molluschi e mammiferi marini».

Un oceano in miniatura

L'insieme di queste caratteristiche determina «l'estrema complessità ambientale dello Stretto di Messina che offre la possibilità di ospitare comunità di specie rare o inesistenti in altre zone del Mar Mediterraneo come la grande "Laminaria ochroleuca", un'alga bruna lunga dai tre ai quattro metri caratteristica di acque fredde oceaniche e la "Stylasterina Errina aspera", comunemente chiamata

corallo bianco. Queste due specie tipiche delle acque oceaniche sono esclusive dell'area dello Stretto e mostrano come quest'area contenga tutti quegli elementi che lo assimilano ad un oceano in mi-

niatura, ed in particolare come una "oasi atlantica" nel Mar Mediterraneo».

L'Economia del Mare

Ma l'Area dello Stretto di Messina non si ferma qui, «è uno snodo strategico nel Mediterraneo, non solo per la sua posizione geografica, ma anche per le potenzialità offerte dalla Blue Economy». Settori come la pesca, l'acquacoltura, il turismo marino e costiero, le energie rinnovabili marine (ad esempio l'eolico offshore), la biotecnologia marina e il trasporto marittimo sostenibile «mirano a conciliare crescita economica e protezione dell'ambiente, assicurando un uso equo e durevole delle risorse per le generazioni future. Lo Stretto ospita numerose specie ittiche di valore commerciale, come il pesce spada, il tonno rosso e il pesce azzurro. L'adozione di pratiche di pesca sostenibile, come la riduzione della pesca eccessiva e la protezione delle specie vulnerabili, può contribuire a preservare gli stock ittici a lungo termine. Inoltre, lo sviluppo di impianti di acquacoltura innovativi e a basso impatto ambientale può rappresentare una risorsa significativa per l'economia locale. Il Turismo legato alle attività marine e costiere è in crescita, specialmente grazie alla bellezza naturale delle coste siciliane e calabresi. Attività come il turismo subacqueo, le escursioni in barca, il whale watching, lo snorkeling e la promozione delle tradizioni locali possono attrarre visitatori da tutto il mondo, creando nuovi posti di lavoro e favorendo la crescita dell'economia locale, sempre nel rispetto dell'ecosistema». Il recente Report del "Centro studi Tagliacarne" su "L'economia del mare in Sicilia", indica che Messina, in relazione alla "ricchezza prodotta per settore e provincia" conquista il secondo posto in percentuale, dopo Palermo.

Generatore di energia

«Ma lo Stretto di Messina – insiste Marchese – ha anche un grande potenziale per lo sfruttamento delle energie rinnovabili marine, in particolare per

quanto riguarda l'eolico offshore e l'energia delle correnti marine. In particolare, "l'Area dello Stretto", si pone come un generatore di energia pulita. Per chi non lo sapesse, sin dal 2006 è attivo un prototipo di turbina marina ad asse verticale denominata Kobold (Progetto Enermar) che sfrutta le correnti marine e che attualmente produce 25 kW di potenza massima. Le correnti di marea, strettamente legate alle fasi della luna, sono prevedibili già ad inizio anno. Questo permette di stimare facilmente la quantità di energia elettrica che possono generare per tutto l'anno, a differenza di altre fonti rinnovabili, come il vento, che invece dipendono dalle condizioni meteorologiche, ovviamente più variabili. In aria, rispetto all'acqua, la turbina deve coprire un'area circa 15 volte più grande per generare la stessa potenza elettrica. Ad esempio, per produrre 1000 kW (1 Megawatt) nello Stretto di Messina, una turbina mossa dalle correnti marine avrebbe bisogno di un'area di circa 180 metri quadrati, equivalente a un quarto di un campo da calcio, con un diametro di circa 15 metri. Una turbina eolica, per produrre la stessa potenza, dovrebbe avere un'area di circa 2800 metri quadrati, pari alla superficie di 4 campi da calcio, con un diametro di circa 60 metri.»

Le conclusioni

La relazione si conclude con una considerazione: «Un approccio sostenibile allo sfruttamento delle risorse marine può fare dello Stretto un modello virtuoso di sviluppo economico rispettoso dell'ambiente. Un modello capace di generare crescita e occupazione, ma al contempo di preservare il patrimonio naturale per le future generazioni. Sarà cruciale investire in ricerca, innovazione e infrastrutture che permettano di coniugare sviluppo economico e tutela ambientale. È inoltre indispensabile promuovere una politica di modernizzazione dei porti, integrata con infrastrutture verdi, che faccia dello Stretto un faro di sostenibilità nel Mediterraneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La turbina Kobold Ideata dal grande Amedeo Maticena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - SL_SIC